

ARESE APERTO IL PROCESSO PER IL DOSSIER RISERVATO SUL SINDACALISTA DELLE DONNE

Spionaggio, operai parte civile

Trentanove ex tute blu Alfa ammesse insieme allo Slai Cobas

di **ROBERTA RAMPINI**

— ARESE —

LA QUARTA sezione penale del Tribunale di Milano ha accolto la richiesta di costituzione di parte civile dello Slai Cobas e di 39 ex operai Alfa nell'ambito del processo a carico di Angela Di Marzo, titolare dell'Innova Service nonché di alcune società di sicurezza.

L'IMPREDITRICE è accusata di istigazione alla rivelazione di segreti d'ufficio. Nel novembre 2009 negli uffici della sua agenzia investigativa Adm, la Digos sequestrò la copia di un dossier riservato su Corrado Delle Donne, coordinatore nazionale dello Slai Cobas e sindacalista dell'ex Alfa,

ancora oggi in prima linea nelle proteste operaie. Informazioni riservate del Comando provinciale dei carabinieri di Milano, che riguardavano in particolare un fatto accaduto il 16 luglio 2009.

QUEL GIORNO, in occasione degli Stati generali per l'Expo, un centinaio di operai Alfa e Innova Service entrarono nel Teatro Dal Verme di Milano e Delle Donne intervenne dal palco denunciando le speculazioni di Expo e i piani di licenziamento dei lavoratori da parte di Innova Service. Il dossier riservato era stato sequestrato nell'ambito dell'inchiesta per il ritrovamento di una cimice nell'ufficio del direttore generale di Palazzo Marino, Giuseppe Sala.

La Di Marzo era stata accusata di aver simulato il ritrovamento della microspia dopo che la sua ditta era stata incaricata di bonificare l'ufficio. Ma venne assolta. Il 10 settembre però è stata rinviata a giudizio dal gip Fabrizio D'Arcangelo. E ieri mattina è tornata sul banco degli imputati, davanti al giudice Oscar Magi, per un nuovo processo. In aula ad ascoltare c'erano anche i 39 operai Innova Service che, per un giorno, hanno lasciato il loro presidio. L'avvocato del sindacalista, Mirco Rizzoglio, ha chiesto e ottenuto la costituzione come parte civile dello Slai Cobas e degli operai, e ha consegnato una memoria di 300 pagine sull'operato della Di Marzo nell'area ex Alfa.

È stata invece respinta la richiesta della difesa, il legale Luigi Ligouri, di trasferire il processo a Monza.

SUL BANCO degli imputati manca ancora il complice, ovvero la talpa che — probabilmente dall'interno dei carabinieri o della prefettura milanese — ha passato il dossier alla Di Marzo. Da chiarire anche come mai e perché la donna sia entrata in possesso di quella relazione dei carabinieri. Secondo il pm Stefano Civardi, aveva ricevuto l'incarico dalla proprietà dell'area. Secondo gli inquirenti invece la sua era un'attività di spionaggio con lo scopo di sabotare le iniziative sindacali. Prossima udienza il 7 gennaio.

roberta.rampini@ilgiorno.net

L'ACCUSA

«L'imputata venne qui a sabotarci»

— ARESE —

«SONO contento che il giudice abbia ammesso il sindacato di base e gli operai come parti civili nel procedimento in atto. La Di Marzo è stata mandata da qualcuno ad Arese per licenziare gli operai e sabotare la nostra attività sindacale».

MA QUELLA di Corrado Delle Donne, rappresentante Slai Cobas, è una gioia amara: «L'ennesima conferma che sull'area industriale ex Alfa Romeo, dove comandano sia centrodestra che centrosinistra, sia come proprietà che come istituzioni, ci sono speculazioni in corso e affari poco chiari».

«**PURTROPPO** non basta vincere in Tribunale — prosegue il sindacalista — Le sentenze vanno rispettate e Innova Service è inadempiente rispetto al reintegro dei lavoratori licenziati nel febbraio 2011. Che sono ancora senza lavoro, senza soldi e in mezzo alla strada».

Ro.Ramp.



IN GRUPPO
Corrado Delle Donne nel mezzo di una protesta (Studionord)